

Il censimento e l'analisi delle immagini della Commedia di Dante (sec. XIV-XV)

Gennaro Ferrante

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Il contributo propone una descrizione di Illuminated Dante Project e dei suoi prossimi sviluppi. In particolare, sottolinea come allo stato attuale il progetto dispone del più grande archivio al mondo di riproduzioni digitali ad alta risoluzione di manoscritti danteschi, presto disponibile online. Inoltre, rimarca l'importanza della convenzione tra l'Università di Napoli "Federico II" e il Mibact per il riuso gratuito del materiale proveniente dalle biblioteche statali, degli accordi bilaterali con biblioteche italiane e estere e della stretta cooperazione con l'ICCU e con i progetti di Manus OnLine e Internet Culturale. Nella seconda parte, si sofferma sulla costituzione del database iconografico IDP integrato nel portale web del progetto, che offre categorie di analisi relative all'attribuzione, alla tipologia decorativa, alla tecnica di esecuzione e all'iconografia. Di quest'ultima si sottolinea la distinzione principale in soggetto e categoria, nonché lo sviluppo di un sistema di descrizione a più livelli del rapporto testo-immagine. Infine, accenna all'adozione di protocolli internazionali di interoperabilità web per le descrizioni dei manoscritti (TEI-P5) e per le immagini ad alta risoluzione (IIIF), quest'ultimo introdotto per la prima volta in un progetto italiano.

Il progetto IDP (Illuminated Dante Project) è stato concepito dal gruppo di Filologia italiana dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", da tempo sensibile all'importanza della componente figurata nella ricezione del poema dantesco insieme alla – e differentemente dalla – esegesi testuale¹. Esso prende le mosse dalla necessità di aggiornamento, estensione e adattamento alle nuove opportunità offerte dall'*Information Technology* dell'oramai classico *Illuminated Manuscripts of the Divine Comedy* (1969), i curatori del quale, grazie alla redazione di schede stilistiche e iconografiche dei testimoni a loro noti e alla classificazione del ventaglio di soluzioni figurative recensite canto per canto, avevano

¹ Il progetto si è giovato nel corso dei primi due anni delle competenze di storici dell'arte e del manoscritto medievale del calibro di François Avril (CNRS-BnF); Francesca Pasut (Corpus of Florentine Painting); Marco Cursi (da quest'anno in forza all'ateneo napoletano) e Irene Ceccherini (Bodleian Libraries-Oxford University), nonché del supporto tecnico-scientifico dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) (v. *infra*) e dell'Institut de recherche et d'histoire des textes (IRHT).

inteso fornire un primo quadro rappresentativo della più antica illustrazione libraria della *Commedia*². Inaugurato nel settembre 2015 grazie ad un finanziamento della Compagnia San Paolo (Programma Star-Linea 1 2014), IDP ha potuto beneficiare di una serie di acquisizioni cruciali nell'ambito degli studi danteschi del primo quindicennio del nuovo secolo, tra le quali si contano importanti interventi di impostazione codicologica su sezioni specifiche della più antica tradizione manoscritta della *Commedia*³; un nuovo approccio sistematico alla tradizione del poema in prospettiva ecdotica⁴; ma soprattutto, per le sue implicazioni anche in chiave figurativa, il Censimento e edizione dei Commenti danteschi, avviato con i fondi di un PRIN del 1998-2000 e culminato da un lato nei tre volumi del *Censimento*⁵, dall'altro in un piano di edizione critica dei più antichi commenti danteschi promosso fin da subito al rango di Edizione nazionale⁶. Una premessa importante del progetto è rappresentata proprio dal primo volume del *Censimento*, in particolare dal protocollo di descrizione dei manoscritti e dalla generale accuratezza dei rilievi codicologico-paleografici del suo catalogo. Una più specifica evidenza dell'apporto dell'*Edizione nazionale dei commenti danteschi* allo studio della prima tradizione figurata della *Commedia* è data invece, da un lato, dalle *expertises* apparse in alcune delle edizioni finora pubblicate e fondate proprio su esemplari riccamente miniati, nonché dagli studi monografici usciti *a latere* delle edizioni stesse⁷; dall'altro, dalla costituzione, sempre nell'ambito dell'*Edizione nazionale*, di uno specifico piano editoriale di *Commenti figurati*, con il quale si è cominciato ad affiancare ad alcune edizioni di commenti an-

² Brieger – Meiss – Singleton 1969.

³ Penso soprattutto a Boschi Rotiroli 2004 e Bertelli 2007, con una doverosa menzione dei pionieristici contributi almeno di Pomaro 1986, Pomaro 1994 e Pomaro 2001. Più recentemente Sandro Bertelli ha avviato, a quasi trent'anni dal monumentale lavoro di Roddewig 1984, un nuovo esame del testimoniale manoscritto della *Commedia*, circoscritto per ora ai mss. trecenteschi conservati nelle sole biblioteche fiorentine e datati o databili entro (Bertelli 2011) e oltre (Bertelli 2016) la cosiddetta "antica vulgata". L'impostazione di questo censimento risulta particolarmente utile per il fatto che in esso si offre per la prima volta un campionario paleografico dei copisti operanti sul testimoniale, oltre che la trascrizione per ogni singolo testimone delle lezioni corrispondenti ai *loci critici* costituiti da Michele Barbi e da Giorgio Petrocchi.

⁴ Mi riferisco a Trovato 2007 e Trovato – Tonello 2013.

⁵ Cfr. Malato – Mazzucchi 2011, Malato – Mazzucchi 2014, Perna – Nocita 2013.

⁶ Cfr. il piano editoriale sul sito del Centro Pio Rajna, ente promotore della ricerca, <www.centropio-rajna.it>.

⁷ Si considerino in particolare Volpi 2009, con in appendice la nota codicologica a cura di Gabriella Pomaro (p. 2705-2718) e la nota iconografica a cura di Lucia Battaglia Ricci (p. 2719-2786) riguardanti il ms. cosiddetto Riccardiano-Braidense (sigl. Rb); Abardo 2005, con la nota stilistico-attributiva e iconografica a cura di Alvaro Spagnesi (p. 30-40) riguardante il ms. cosiddetto Poggiali (sigl. Pal); Mazzucchi 2002, con la nota iconografica a cura di Andrea Mazzucchi (p. 47-71), la nota codicologica a cura di Giancarlo Savino (p. 73-83) e la nota stilistico-attributiva a cura di Alessandra Perriccioli Saggese (p. 85-95) riguardanti il ms. cosiddetto Filippino (sigl. Fil). L'edizione di Rinaldi 2013 è stata invece preceduta dall'importante lavoro monografico di Balbarini 2011 sul ms. cosiddetto Chantilly (sigl. Cha).

che la riproduzione integrale in fac-simile del codice (più) rappresentativo della tradizione⁸.

La collana dei *Commenti figurati* ha inoltre favorito il lancio di progetti affini da parte di altri editori, con il risultato della pubblicazione tra il 2001 e il 2017 di ben dodici fac-simili di preziosi codici illustrati della *Commedia*.

In questo terreno senza dubbio favorevole hanno attecchito le radici di IDP, che ambisce a dar risposta ad alcune precise questioni che, in un orizzonte di riproducibilità digitale sempre più promettente per le discipline umanistiche, sono da considerarsi non più eludibili. In un saggio pubblicato qualche anno fa Lucia Battaglia Ricci rimarcava come «l'elenco di quanto si può registrare sotto l'etichetta del "Dante figurato", parziale per assenza di un censimento sistematico e incompleto per la perdita di parte della produzione, non può essere gestito per quantità di prodotti, dislocazione spazio-temporale e tipologie sperimentate anche solo nel breve orizzonte dell'Europa occidentale»⁹. La mancanza di un censimento sistematico resta dunque un punto di partenza imprescindibile per lo studio della rappresentazione figurata dell'aldilà dantesco. A gravare su questa lacuna, oltre al poco spazio riservato nei repertori di manoscritti alla compagine decorativa sia sul piano formale che su quello semantico¹⁰, è anche l'assenza di una nomenclatura condivisa delle forme e delle tipologie decorative che permetterebbe una più agile classificazione e identificazione degli elementi a fini catalografici¹¹.

⁸ Mi riferisco in particolar modo al Dante Filippino (anche se si tratta, più propriamente, di una edizione facsimilare) e al Dante Riccardiano-Braidense che hanno affiancato rispettivamente le edizioni di Volpi 2009 e di Mazzucchi 2002.

⁹ Battaglia Ricci 2011, p. 548.

¹⁰ Per un primo inquadramento della più antica illustrazione dantesca su basi codicologiche, cfr. in Boschi Rotiroti 2004, p. 24-26 la distinzione, tra gli altri, dei livelli "elementare", "medio" e "elevato", sostanzialmente recepita da Bertelli 2007, *passim*. In Malato – Mazzucchi 2011 risulta purtroppo assente un discorso sulla forma, lo stile e la funzione delle immagini nel testimoniale recensito, mentre l'accuratezza nel riportare tecnica esecutiva e tipologia decorativa nelle schede del catalogo dipende dalla sensibilità all'aspetto decorativo dei redattori coinvolti. Più coerente nel registrare dati concernenti la *facies* decorativa dei codici recensiti è invece il repertorio di Bertelli 2011 e Bertelli 2016. Dal punto di vista del contenuto iconografico, il catalogo di Boschi Rotiroti 2004 si limita alla descrizione dei contenuti propri della decorazione detta di "tipo medio" (iniziali istoriate delle sole cantiche), riproducendo però talora alcune imprecisioni di Roddewig 1984. Anche i repertori di Malato – Mazzucchi 2011 e di Bertelli 2011 e Bertelli 2016 evitano – per comprensibili ragioni di spazio – la descrizione degli apparati decorativi di tipo "elevato" (cicli istoriati nei margini o intercalati nel testo), lasciando questo compito finora alle note iconografiche delle edizioni di esegesi basate su testimoni che presentano illustrazioni importanti o ai commentari che accompagnano i fac-simili. Al di fuori dell'ambito dei repertori, di indubbio valore e utilità – sia sul piano stilistico-attributivo che su quello iconografico – sono invece le ricerche di Pasut 2006 e Pasut 2008 sul frangente dell'illustrazione primo-trecentesca della *Commedia* di marca fiorentina e i rilievi di Ponchia 2015 sulla ricca illustrazione di area padana.

¹¹ Una proposta di uniformazione catalografica è stata avanzata da Valentino Pace in Jemolo – Morelli 1990, p. 93-102, sulla quale è intervenuta Ciardi Dupré 1990-91 con alcune critiche e nuove proposte classificatorie. Il volumetto di Ambra – Dillon Bussi – Menna 2006 ha codificato lo standard

Altre due mancanze hanno inoltre pesantemente condizionato l'esigenza di esaustività e di fruibilità dei dati propria di chi si cimenta nella costituzione di un corpus di manoscritti miniati danteschi, e cioè da un lato l'assenza di un archivio ad "accesso aperto" di riproduzioni integrali e ad alta definizione degli *items* censiti; dall'altro l'indisponibilità di uno strumento di ricerca codicologica, stilistica e iconografica che uniformi, ordini e indicizzi i dati allestiti dai colleghi dell'équipe nel corso delle loro missioni e li relazioni "visivamente" con la riproduzione dell'*item* analizzato¹². Quanto al primo punto, bisogna ricordare che lo strumento del fac-simile (e cioè il tipo più fedele di riproduzione del libro manoscritto), in virtù dell'elevata qualità raggiunta oggi dalle tecniche di riproduzione fotografica e dell'estrema perizia artigianale nel contraffare la materia codicologica e decorativa originale, è diventato oramai un costosissimo oggetto di lusso, riprodotto peraltro in tiratura limitata (dalle 400 alle 600 copie) e quindi sempre più concupito da collezionisti privati e sempre meno abbordabile, per le ragioni che qui è persino inutile ricordare, dalla maggior parte delle biblioteche e delle università pubbliche (almeno italiane). La conseguenza è che ad un aumento delle riproduzioni in fac-simile di codici miniati danteschi negli ultimi quindici anni non è necessariamente corrisposta una maggiore conoscenza di quei manufatti da parte sia del pubblico di specialisti che di quello – più ampio – di lettori e ammiratori del libro antico. Alla sostanziale inaccessibilità delle riproduzioni in fac-simile e alla scarsa fedeltà delle vecchie riproduzioni in microfilm (prevalentemente in b/n) hanno oramai da diversi decenni fatto fronte le maggiori istituzioni librarie del mondo, rendendo i loro fondi manoscritti disponibili per campagne di digitalizzazione in alta definizione, con il risultato della costituzione di poderosi archivi digitali di sempre maggiore qualità e con sempre minore limitazioni al-

di Pace in prospettiva della strutturazione delle categorie della sezione 19 ("decorazione") del database Manus OnLine dell'ICCU. La tendenza centripeta dei catalogatori centrali non ha tuttavia trovato sempre una sponda favorevole presso gli storici della miniatura, maggiormente orientati verso una *variatio* nomenclatoria più compatibile con la multiformità delle tipologie librarie e decorative studiate. Gli interventi succedutisi nel corso dell'importante convegno organizzato da Silvia Maddalo nel 2009 (cfr. Maddalo – Torquati 2010), pur confermando al livello metodologico l'irriducibilità delle categorie descrittive ad uno schema unico, non hanno voluto rinunciare del tutto, soprattutto nel confronto con le esperienze estere di catalogazione dei manoscritti miniati, a proporre soluzioni compromissorie (cfr. in particolare Mariani Canova 2010, che ripropone come modello catalogafico la soluzione dell'ICCU).

¹² La sezione "Manoscritti" del portale della Società dantesca italiana (www.danteonline.it) riporta come obiettivo «la riproduzione integrale dei manoscritti delle opere dantesche in formato digitale, a partire dalla *Commedia*, al fine di riunire e rendere liberamente disponibili al pubblico i testimoni dell'opera dantesca conservati nelle Biblioteche di tutto il mondo, in un'unica Biblioteca virtuale». Degli 810 mss. elencati è possibile visionarne, in una risoluzione mediocre e contrassegnati con il *watermark* della SDI (Società dantesca italiana), un certo numero, anche se le immagini sono gestite da un *viewer* non sufficientemente intuitivo. Questo numero è tuttavia fermo a 33 *items* da troppi anni, facendo a questo punto temere una sospensione a tempo indeterminato del progetto. Un *tool* promettente sembrava inoltre potersi sviluppare dall'applicazione DANTE, istanza sperimentata dall'Università di Padova a partire dal progetto IPSA, ma il programma non pare aver mai superato la fase preliminare (cfr. Ponchia 2015, p. 171-175).

l'accesso e alla fruibilità del materiale archiviato¹³. Questa indubbia rivoluzione nell'offerta pubblica del patrimonio librario ha tuttavia recato con sé alcune criticità, come ad esempio il fatto che tali enormi *silos* di contenuti digitali, costituiti in tempi e secondo architetture differenti, risultano praticamente poco o per nulla predisposti a "comunicare" tra loro e quindi praticamente inadatti a un approccio di tipo comparativo, essenziale per ricerche basate su *corpora* trasversali come quella promossa da IDP. Anche a questo tipo di problema lo sforzo congiunto della comunità scientifica e di quella dei conservatori di beni culturali ha tentato di dare, più recentemente, una risposta adeguata, proponendo protocolli standard e software open source che traghettino i *digital assets* delle grandi istituzioni librarie mondiali verso l'interoperabilità tanto dei contenuti digitali quanto dei metadati a loro associati. Riguardo alla gestione specifica di *digital assets* concernenti testi e immagini, importanti traguardi sono stati raggiunti da un lato con la costituzione di uno standard internazionale per la rappresentazione dei testi in forma digitale, noto come TEI-P5¹⁴, dall'altro dall'adozione di un'interfaccia di programmazione (API) per la gestione di immagini digitali ad alta risoluzione, noto come IIIF (International Image Interoperability Framework)¹⁵. Uno dei primi archivi digitali di manoscritti ad integrare entrambi gli standard nella propria piattaforma è stato e-codices, la biblioteca virtuale dei manoscritti della Svizzera, la cui architettura e modalità di acquisizione e gestione del contenuto digitale sono un riferimento essenziale per il progetto IDP¹⁶.

¹³ Basti qui pensare, soprattutto per quelle biblioteche europee di interesse dantesco, agli imponenti archivi digitali della Bibliothèque Nationale de France (Gallica); della British Library (Digitised Manuscripts); delle Bodleian Libraries (Digital Bodleian); della Staatsbibliothek zu Berlin (Digitaliserte Sammlungen); delle Biblioteche svizzere (ecodices); della Biblioteca Apostolica Vaticana (DigiVatLib); della Biblioteca Nacional de España (Biblioteca Digital Hispánica), e così via. Le biblioteche di stato italiane scontano, d'altra parte, un ritardo grave nella digitalizzazione del materiale librario a fini conservativi, nella centralizzazione delle risorse e nell'interoperabilità dei *digital assets* e dei metadati connessi. Dopo la pionieristica campagna di digitalizzazione dei Plutei della Biblioteca Medicea Laurenziana (Teche Laurenziane), se ne è solo da pochi anni avviata una parallela per il patrimonio manoscritto della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Teca BNCf) con la conseguente messa in linea, fino ad oggi, di circa 3.000 *items*. Altri importanti poli statali, che dispongono già di adeguati portali per le risorse digitali, come le Biblioteche Nazionali di Roma, Napoli e Venezia (le cui rispettive sezioni digitali si chiamano, identicamente, Biblioteca Digitale) e la Biblioteca Braidense di Milano (BiD) hanno purtroppo riversato in rete (o trasmesso a Internet Culturale, cioè all'aggregatore nazionale di risorse digitali delle biblioteche statali) ben poco o addirittura nulla del loro più antico patrimonio manoscritto. Un'utile panoramica su buona parte dei progetti di digitalizzazione delle biblioteche sopra citati è in Caldelli – Maniaci – Zamponi 2014.

¹⁴ Lo standard TEI-P5, una codifica in XML della descrizione dell'oggetto *libro* particolarmente adattabile alla tipologia del libro manoscritto, è concepita e promossa da un consorzio internazionale di istituzioni accademiche di ambito umanistico (Text Encoding Initiative). Le linee guida per l'utilizzo del modulo di descrizione del manoscritto nella codifica TEI (<msdesc>) sono illustrate al link seguente: <<http://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/MS.html>>.

¹⁵ L'IIIF è concepito e promosso da una comunità di ricercatori e di conservatori provenienti da biblioteche e musei nazionali e statali impegnati a garantire l'accesso a risorse di immagini di alta qualità. Le modalità di installazione delle API sviluppate da IIIF sono disponibili al link seguente: <<http://iiif.io/technical-details/>>.

¹⁶ Cfr. <<http://www.e-codices.unifr.ch/it>>.

La seconda mancanza cui IDP intende far fronte riguarda, si è detto, un modello di applicazione digitale che permetta l'interrogazione incrociata dei metadati codicologici, paleografici, stilistici, iconografici e testuali e nel contempo la loro relazione diretta con il libro miniato riprodotto nella sua interezza. I più completi database di miniature presi a modello per il progetto (Initiale, dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes; Mandragore, della Bibliothèque Nationale de France; Catalogue of Illuminated Manuscripts, della British Library) integrano, a supporto visivo di pur complessi sistemi di classificazione e ricerca dei metadati stilistici e iconografici, un archivio con i soli dettagli delle miniature, "scorporate" quindi dal loro contesto di origine: si tratta di una scelta che, pur essendo dettata dall'esigenza pratica di stoccare una mole notevole di materiale senza appesantirlo con il file integrale della fonte, da un lato contraddice vigorosamente ai principi di "relazionalità" propria dell'*image-objet* medievale e dall'altro scompagina la "serialità" tipica dell'illustrazione libraria¹⁷.

Sollecitato da queste urgenze tanto metodologiche quanto materiali, IDP si propone dunque di allestire un censimento di quei manoscritti della *Commedia* dantesca (sec. XIV e XV) le cui immagini mostrino un minimo riferimento al testo del poema. Nella definizione del protocollo, passibile di ulteriori minime riformulazioni in corso d'opera una volta definito il corpus nella sua interezza, per "immagine" si intende:

1. entro l'originale programma iconografico del codice, le "iniziali istoriate" e tutte le "iniziali animate" di cantica e/o di canto che si ritiene possano intrattenere anche minime relazioni "semantiche" con il testo del poema e/o con i suoi possibili commenti¹⁸; le "miniature", cioè tutte quelle figure e/o scene considerate, secondo la definizione francese del *Vocabulaire codicologique*, come «illustrazioni vere e proprie»¹⁹; le eventuali figure e/o scene presenti nei "fregi" delle "pagine incipitarie" di cantica e anche eventualmente di canto; gli "stemmi" familiari, i "diagrammi" e gli "schemi"²⁰.

¹⁷ I concetti sono presi in prestito da Baschet 2008 alle p. 252-259.

¹⁸ Tra le iniziali ornate verranno precauzionalmente incluse nel corpus anche quelle la cui relazione con il testo non è immediatamente né necessariamente avvertibile.

¹⁹ Cfr. "enluminure", in *Vocabulaire codicologique*, a cura di Denis Muzerelle, <<http://vocabulary.irht.cnrs.fr/vocab.htm>>, s.v.: «Peinture exécutée dans un manuscrit, et plus particulièrement celle qui appartient à l'illustration proprement dite».

²⁰ La classificazione e l'eventuale identificazione degli stemmi apposti solitamente nel fregio della pagina incipitaria – ma in taluni casi anche altrove – è un passo obbligato per l'identificazione tanto del committente/dedicatario (se lo stemma rientra nell'originale progetto iconografico), quanto di una persona che "appropriandosi" del libro (se lo stemma è successivo al progetto originale) ne avalla, più o meno consapevolmente, il contenuto insieme testuale e iconografico. I diagrammi raffiguranti i tre regni ultraterreni descritti nel poema (inferno, purgatorio e paradiso) sono immagini con funzione memoriale e collocazione preliminare che condensano contenuti chiave per il lettore della *Commedia*, come dimostra la loro usuale apposizione ad inizio delle cantiche, e quindi sulle "soglie" del libro (o meglio, dei libri). Alcune caratteristiche dei diagrammi sono studiate in Ferrante – Perna 2018, p. 315-319.

2. Al di fuori dell'originale programma iconografico del codice, tutte le *iniziali ornate*, le "illustrazioni", i "disegni", gli "schizzi", i "diagrammi" e gli "schemi" considerati come ermeneuticamente pertinenti.

Ad oggi, IDP ha costituito finora un corpus di quasi 300 manoscritti della *Commedia* di Dante datati e databili tra il XIV e il XV secolo e conservati in numerose biblioteche, musei, archivi pubblici e privati nazionali e internazionali. Si tratta di un numero notevolmente più ampio rispetto alle 53 unità recensite da Brieger – Meiss – Singleton 1969, che vanta in taluni casi acquisizioni ignorate tanto dai repertori da sempre considerati più esaustivi (Roddewig 1984), quanto dai loro successivi aggiornamenti²¹. Grazie alla preziosa consulenza dei paleografi e degli storici dell'arte in forza all'équipe, è stato concepito un protocollo di descrizione del manoscritto dantesco che, da un lato, ha integrato nella scheda del database MOL (Manus OnLine), presa come riferimento iniziale, aspetti peculiari della codicologia dantesca²²; dall'altro, partendo da una profonda rielaborazione della "sezione 19" della scheda di MOL, ha strutturato un comparto "Decorazione" con l'introduzione di categorie indicizzabili concernenti l'"attribuzione", la "tipologia decorativa", la "tecnica esecutiva" e l'"iconografia"²³. Sulla base di questo *specimen*, il gruppo di IDP ha potuto avviare una prima serie di missioni per l'esame autoptico dei manoscritti censiti che ha già toccato diverse città d'Italia, d'Europa e del mondo²⁴.

In virtù della sistematicità dell'approccio catalografico e del rilievo dato alla digitalizzazione (e alla visualizzazione integrale) del corpus, IDP ha ottenuto, attraverso una convenzione stabilita tra l'Università degli studi di Napoli "Federico II" e la Direzione generale biblioteche e istituti culturali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, l'autorizzazione alla riproduzione digitale in alta definizione – e alla pubblicazione *online* ad accesso libero per scopi di ricerca – di tutti i codici danteschi miniati del proprio corpus posseduti dalle biblioteche statali

²¹ Più esattamente, il numero complessivo dei codici danteschi è stato aggiornato (aprile 2017), dopo un puntale riscontro dei repertori precedenti e dopo le prime ricognizioni in una parte delle biblioteche, a 280 *items*. Sulle inedite acquisizioni si darà notizia in altra sede.

²² Come l'opzione di "cesura di fascicolo tra le cantiche"; le "disposizioni del testo" (*mise en page*) più usuali tra i codici della *Commedia*; il "numero di terzine per cantica"; la tipologia di "rubrica" utilizzata, ecc.

²³ La nomenclatura adottata per la descrizione del comparto "Decorazione" si conforma sostanzialmente allo standard proposto nei già citati Jemolo – Morelli 1990 e Ambra – Dillon Bussi – Menna 2006, accogliendo però alcune delle modifiche di Ciardi Dupré 1990-91 e adeguandosi in parte alla terminologia di Maniaci 1997, p. 247-329; repertorio, quest'ultimo, che oltre alla chiarezza delle definizioni ha il vantaggio di essere stato scelto come versione italiana nel progetto del *Vocabulaire codicologique*. IDP intende inoltre sottoporre alcune delle elaborazioni concepite nella sezione "Decorazione" al consorzio internazionale TEI, perché siano valutate possibili modifiche del sotto-modulo <decoDesc> del modulo <msdesc>.

²⁴ Nel censimento di IDP sono coinvolte complessivamente 32 città italiane, 20 città europee, 5 città statunitensi, 2 città nel resto del mondo (Capetown, Mumbai).

d'Italia, cioè praticamente della metà del corpus complessivo²⁵. Ulteriori convenzioni bilaterali stabilite con enti conservatori nazionali (Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana) e internazionali (Bibliothèque nationale de France, Bodleian Library) hanno aperto la strada all'acquisizione digitale dei manoscritti del corpus da loro conservati²⁶. Sono in corso altri contatti con biblioteche straniere (British Library, Pierpont Morgan Library, Biblioteca Apostolica Vaticana, Staatsbibliothek zu Berlin, Österreichische Nationalbibliothek), che si auspica possano tramutarsi in accordi esecutivi entro il 2018. Gli accordi finora stabiliti e le campagne di digitalizzazione già avviate e da avviarsi nei prossimi mesi contribuiscono dunque a fare di IDP non solo il più grande archivio digitale di codici miniati della *Commedia* di Dante, ma – allo stato attuale – il più grande archivio in assoluto di codici danteschi, da offrire in libero accesso a specialisti, lettori appassionati, e curiosi del mondo di Dante. La convenzione con la Direzione generale biblioteche del MiBACT ha aperto la strada a uno scambio privilegiato con l'ICCU e con i suoi laboratori: la digitalizzazione e metadatozione dei manoscritti è infatti gestita in collaborazione con IC (Internet Culturale), mentre le schede codicologiche e paleografiche stanno integrando la piattaforma di MOL, all'interno della quale saranno interamente ricercabili attraverso una sezione speciale dedicata al progetto²⁷. Il catalogo IDP di MOL sarà esportato di volta in volta, per blocchi di schede, sul portale www.dante.unina.it e integrato in un database in grado di elaborare tutti i metadati concernenti lo stile e l'attribuzione delle miniature, la complessa iconografia delle illustrazioni e il rapporto tra le immagini e il testo sulle carte del codice.

Sull'iconografia e sul rapporto testo-immagine si concentreranno in particolare gli sforzi congiunti degli storici dell'arte e dei filologi dell'équipe. Per quanto riguarda l'iconografia IDP ha previsto una prima elementare articolazione in "soggetto" e "categoria", considerando come "soggetto" il tema iconografico raffigurante uno o più episodi salienti dei singoli canti²⁸ e come "categoria" gli elementi iconografici implicati nel soggetto, a loro volta inclusi in classi superiori (in via di definizione

²⁵ I codici danteschi del corpus conservati nelle biblioteche statali sono esattamente 140, e cioè esattamente la metà del corpus complessivo. Ad oggi, sono stati digitalizzati interamente circa 119 mss., provenienti dalle biblioteche di Firenze, Milano, Venezia e Napoli. A brevissimo verrà avviata una nuova campagna di digitalizzazione dei mss. provenienti dalle biblioteche di Roma (6 *items*). La digitalizzazione dei restanti 15 mss. sarà affrontata nel corso del 2018.

²⁶ Ad oggi risultano digitalizzati e disponibili per la messa in linea 8 su 10 mss. totali della Biblioteca trivulziana; 10 mss. su 15 totali della Bibliothèque nationale de France; 3 su 10 mss. totali della Bodleian Library; 1 ms. su 2 della Biblioteca oratoriana dei Girolamini (il secondo risulta disperso in seguito alla rapina perpetrata dall'ex direttore della Biblioteca, Marino Massimo De Caro). Quanto allo standard di qualità dell'immagine digitale, IDP esige acquisizioni digitali nel formato non compresso TIFF, in un *range* di risoluzione tra 400 e 600 dpi, con una profondità di colore di 24 bit (8 bit per canale).

²⁷ Cfr. la sezione "progetti speciali" sul sito di MOL: <<https://manus.iccu.sbn.it/progetti.php>>.

²⁸ In questo senso, la definizione di "soggetto" qui utilizzata è affine a quella di "tema" in Baschet 2008, p. 4775: «Par thème, on entend une unité structurale élémentaire possédant une cohérence

sulla base di una razionalizzazione dei precedenti lavori di catalogazione iconografica dei manoscritti danteschi). Questa articolazione si ispira in parte a quella – in *sujet e descripteur* – prevista dalla banca-dati di miniature Initiale dell’Institut de recherche et d’histoire des textes (IRHT)²⁹. Lo studio e la classificazione degli apparati iconografici più complessi introdotti via via nel sistema sta ponendo tuttavia all’équipe la questione dell’enucleazione di specifici “motivi” iconografici, e cioè di elementi costitutivi di un soggetto iconografico dotati, nello sviluppo della diegesi figurativa, di una *vis* relazionale tale da renderli in determinati contesti, oltre che trans-tematici (e cioè presenti in diversi soggetti) anche soggetti a sé stanti, come ad esempio i motivi di “Dante e Virgilio a colloquio”; “Dante e Virgilio in cammino”; “anime che osservano Dante e Virgilio”; “Beatrice e Dante che varcano il cielo”, e così via³⁰. Queste e altre specifiche questioni – come l’adozione di un lessico uniforme compatibile con lo standard iconografico Iconclass – sono tuttora in corso di discussione in seno al gruppo di ricerca di IDP³¹. Per quanto riguarda invece il rapporto testo-immagine, IDP ha deciso di elaborare diversi schemi di ricerca che diano conto del complesso potere relazionale dell’immagine: un primo schema designa più propriamente la relazione dell’immagine col testo del poema – misurato secondo un’ampiezza variabile dalla cantica intera al singolo verso, passando per gruppi di terzine più o meno estesi – e/o con l’eventuale paratesto (rubriche, commento, sommario, ecc.). Tale schema non si limiterà a determinare la consistenza della relazione tra immagine e testo, ma anche la qualità di questa relazione, attraverso criteri del tipo:

1. immagine in rapporto con i livelli del testo (diegesi: storie prime; similitudine o metafora: storie seconde);
2. immagine in rapporto con il tempo del testo (prolessi; analessi);
3. immagine come sintesi (pericope) o analisi (parafrasi) del testo.

Un secondo schema definisce invece il riferimento dell’immagine al “contesto interno”, cioè al luogo più o meno circoscritto dell’architettura morale dell’aldilà

propre et pouvant faire l’objet d’une scène spécifique, par exemple dans une miniature, une lettre ornée ou un cycle peint (ainsi, la Remise des Tables de la Loi à Moïse ou l’Annonciation)».

²⁹ Cfr. <<http://initiale.irht.cnrs.fr/>>, alla voce “Recherche avancée”, nella sezione “Décoration”.

³⁰ Per la definizione e le funzioni del “motivo” iconografico, cfr. Baschet 2008, p. 4775 «par motif iconographique, on entend un élément constitutif d’un thème, ainsi, l’enfer est généralement représenté, non de façon isolée mais au sein de thèmes plus amples comme le Jugement dernier, la Parole de Lazare ou la Chute des anges». La relazionalità e la trans-tematicità sono qualità tipiche di quelle “reti” di immagini che Baschet 2008, p. 4878 e sgg. ha definito “ipertemi”.

³¹ Cfr. <<http://www.iconclass.org/>>. L’équipe ha ad ogni modo deciso di integrare la sotto-categoria “83(DANTE, Divina Commedia)” – dove la cifra “8” sta per “Letteratura”; “3(...)” per “(scene) da particolari opere letterarie” – con tutti i personaggi minori della *Commedia* che verranno via via identificati nel corso dell’analisi delle immagini.

rappresentato da Dante, e/o al “contesto esterno”, e cioè al committente, all’*ordinatore*, all’ambiente di produzione del progetto di iconografico, a un evento storico o a un luogo specifico. Un terzo schema interessa invece i rapporti “intratestuali”, o meglio “intra-iconici” (immagini che anticipano o richiamano, con strategie particolari, altre immagini all’interno della serie iconografica data) e “intertestuali”, o meglio “inter-iconici” (immagini che richiamano altre tradizioni testuali e/o iconografiche, come ad es. la tradizione biblica, romanza e classica). I diversi tagli d’indagine con cui IDP sta esplorando il suo corpus dovranno dunque favorire l’elaborazione di un’applicazione web che non si limiti ad una elementare catalogazione iconografica o al mero collegamento delle immagini archiviate sul sito del progetto³² al segmento della *Commedia* a cui si riferiscono, ma permetta interrogazioni incrociate più o meno complesse, sulla base di categorie provenienti da campi di pertinenza codicologico-paleografica, come ad esempio l’*item* stesso, la tipologia grafica, la disposizione del testo ecc.³³; attributiva, come il copista, l’illustratore, l’origine dell’apparato iconografico, il possessore ecc.³⁴; decorativa, con tutte le sottocategorie relative alla tecnica e alla tipologia e in combinazione – ad esempio – con le categorie precedenti³⁵; iconografica, relativamente ai soggetti e alle categorie iconografiche stabilite³⁶; iconico-testuale, come ad esempio il riferimento a verso / terzina / canto e a commenti o rubriche, le strategie di resa del testo, il riferimento al contesto interno ed esterno, gli eventuali rapporti intratestuali e intertestuali ecc.³⁷.

³² www.dante.unina.it.

³³ Ad es.: “cerca tutte le immagini del ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 152” ecc.; “cerca tutte le immagini di mss. in bastarda cancelleresca del tipo Cento”; “cerca tutte le immagini di mss. in *littera textualis*” ecc.; “cerca tutte le immagini di mss. con testo su due colonne”; “cerca tutte le immagini di mss. con testo incorniciato da un commento” ecc.

³⁴ Ad es.: “cerca tutte le immagini di mss. il cui copista è Francesco di ser Nardo da Barberino” ecc.; “cerca tutte le immagini eseguite da o attribuite al Maestro degli Antifonari di Padova” ecc.; “cerca tutte le immagini di origine toscana”; “cerca tutte le immagini di origine lombarda” ecc.; “cerca tutte le immagini nei codici appartenuti a Francesco Strozzi” ecc.

³⁵ Ad es.: “cerca tutte le iniziali istoriate”, ecc.; “cerca tutte le iniziali istoriate di mss. in bastarda cancelleresca del tipo Cento” ecc.; “cerca tutti i fregi istoriati di mss. in *littera textualis*” ecc.; “cerca tutte le illustrazioni inquadrate” ecc.

³⁶ Ad es.: “cerca: ‘Dante abbraccia Casella’”; “cerca ‘Dante e Virgilio si aggrappano al vello di Lucifero’”; “cerca: ‘Dante’ / ‘Virgilio’ / ‘Caronte’ / ‘Maometto’ / ‘Gerione’ / ‘correre’ / ‘navigare’ / ‘svenire’ / ‘albero’ / ‘fuoco’ / ‘Flegetonte’ / ‘spiaggia infuocata’ / ‘tempesta’ / ‘paura’ / ‘orrore’ / ‘rabbia’ / ‘compassione’ / ‘contrizione’” ecc.

³⁷ Ad es.: “Cerca tutte le immagini che si riferiscono a *Inf.* V 103-105 [terzina]”; “cerca tutte le immagini che si riferiscono a *Inf.* V 103 [verso]” ecc.; “cerca tutte le immagini che si riferiscono al commento di Guido da Pisa”; “cerca tutte le immagini che si riferiscono all’*Ottimo commento*”; “cerca tutte le immagini che si riferiscono a chiose latine dell’*Inferno*” ecc.; “cerca tutte le immagini che illustrano storie seconde (similitudine/metafora)”; “cerca tutte le immagini riferentisi al III cerchio dell’inferno”; “cerca tutte le immagini che fanno riferimento all’iconografia di tradizione scritturale”; “cerca tutte le immagini che fanno riferimento all’iconografia del *Roman de la Rose*” ecc.

Grazie all'API-*image* della comunità internazionale IIF, l'archivio online dei codici danteschi integrato nel sito del progetto³⁸ sarà reso interoperabile e dotato del software *mirador*, un *viewer* particolarmente adatto all'analisi comparativa delle immagini. Infine, si prevede di presentare nel portale anche un ipertesto della *Commedia* che permetta ricerche dal testo al corredo iconografico di ciascun canto. L'interoperabilità di immagini e testo è un aspetto a cui IDP tiene in modo particolare, nella prospettiva di una sempre più agevole comunicazione dei *corpora* dei maggiori progetti danteschi del web, come il Dante online della Società dantesca italiana, il Dartmouth Dante Project del Dartmouth College, il Digital Dante della University of Columbia, il Princeton Dante Project e il più recente Dante sources dell'Università di Pisa. Idee affatto percorribili (e che vedrebbero coinvolti alcuni dei progetti menzionati) potrebbero essere quella di estendere l'*expertise* bibliografica e iconografica agli incunaboli e alle cinquecentine illustrate della *Commedia*; quella di relazionare in uno studio comparativo le glosse testuali degli apparati esegetici e le "glosse iconiche" dei più antichi apparati iconografici o, infine, quella di rendere questi ultimi ricercabili anche a partire dalle traduzioni della *Commedia* in inglese e in altre lingue.

The paper outlines the Illuminated Dante Project and its next outcomes. In particular, it points out that the project hosts at present the world biggest archive of digital high-resolution images of Dante manuscripts, soon available online. Furthermore, it stresses the importance of the general agreement between the "Federico II" University and the Italian Ministry of Cultural Heritage for the free reuse of the material coming from the State Libraries, as well as the bilateral agreements with other Italian and Foreign Libraries. It highlights also the close co-operation with the projects Manus OnLine and Internet Culturale coming from the Istituto Centrale per il Catalogo Unico. In the second part, it focuses on the elaboration of the iconographic database IDP, which is integrated in the web portal of the project. The database consists of different research categories concerning the "ascription", the "decoration typology", the "technique", and the "iconography". The distinction of this latter into "theme" and "motif" is highlighted, as well as the constitution of a multi-layered description of the "text-image relationship". Lastly, it mentions the adoption of international protocols of web interoperability for the manuscript descriptions (TEI-P5) as well as for the high-resolution images of the archive (IIF). This latter is introduced for the very first time in an Italian web-based project.

³⁸ www.dante.unina.it.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di giugno 2018.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abardo 2005 *Chiose Palatine: Ms. Pal. 313 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di R. Abardo. Roma: Salerno editrice, 2005.
- Ambra – Dillon Bussi – Menna 2006 *Miniature e decorazioni dei manoscritti*, a cura di E. Ambra, A. Dillon Bussi, M. Menna. Roma: ICCU, 2006.
- Balbarini 2011 Chiara Balbarini. *L' 'Inferno' di Chantilly: cultura artistica e letteraria a Pisa nella prima metà del Trecento*. Roma: Salerno editrice, 2011.
- Baschet 2008 Jérôme Baschet. *Iconographie médiévale*. Paris: Gallimard, 2008 (ebook).
- Battaglia Ricci 2011 Lucia Battaglia Ricci. *La tradizione figurata della 'Commedia'*. «Critica del testo» 14 (2011), n. 1, p. 547-579.
- Bertelli 2007 Sandro Bertelli. *La Commedia all'antica*. Firenze: Mandragora, 2007.
- Bertelli 2011 Sandro Bertelli. *La tradizione della Commedia: dai manoscritti al testo*. Firenze: Olschki, 2011, v. 1.
- Bertelli 2016 Sandro Bertelli. *La tradizione della Commedia: dai manoscritti al testo*. Firenze: Olschki, 2016, v. 2.
- Boschi Rotiroti 2004 Marisa Boschi Rotiroti. *Codicologia trecentesca della "Commedia": entro e oltre l'antica vulgata*. Roma: Viella, 2004.
- Brieger – Meiss – Singleton 1969 *Illuminated Manuscripts of the «Divine Comedy»*, a cura di P. H. Brieger, M. Meiss, Ch. S. Singleton. Princeton, Princeton University Press, 1969.
- Caldelli – Maniaci – Zamponi 2014 *Manuscript digitization and online accessibility: what's going on? Atti del Convegno, Roma, Biblioteca Vallicelliana, 23 ottobre 2014*, a cura di E. Caldelli, M. Maniaci, S. Zamponi. «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 9 (2014), n. 2.
- Ferrante – Perna 2018 Gennaro Ferrante – Ciro Perna. *L'illustrazione della 'Commedia'*. In: *Intorno a Dante. Ambienti culturali, fermenti politici, libri e lettori nel XIV secolo. Atti del Convegno internazionale di Roma, 7-9 novembre 2016*. Roma: Salerno editrice, 2018, p. 307-342.

- Jemolo – Morelli 1990 *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di V. Jemolo, M. Morelli. Roma: ICCU, 1990.
- Maddalo – Torquati 2010 *La catalogazione dei manoscritti miniati come strumento di conoscenza: esperienza, metodologia, prospettive. Atti del convegno internazionale di studi, Viterbo, 4-5 marzo 2009*, a cura di S. Maddalo, M. Torquati. Roma: Istituto Storico per il Medio Evo, 2010.
- Malato – Mazzucchi 2011 *Censimento dei commenti danteschi. 1. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a cura di E. Malato, A. Mazzucchi. Roma: Salerno Editrice, 2011.
- Malato – Mazzucchi 2014 *Censimento dei commenti danteschi. 2. I commenti di tradizione a stampa (dal 1477 al 2000) e altri di tradizione manoscritta posteriori al 1480*, a cura di E. Malato, A. Mazzucchi. Roma: Salerno Editrice, 2014.
- Maniaci 1997 Marilena Maniaci. *Terminologia del libro manoscritto*. Roma: Istituto per la patologia del libro, 1997.
- Mariani Canova 2010 Giordana Mariani Canova. *La catalogazione dei manoscritti miniati della cultura laica: aspetti e problemi*. In: Maddalo – Torquati 2010, p. 169-182.
- Mazzucchi 2002 *Chiose Filippine: Ms. CF 2 16 della Biblioteca Oratoriana dei Girolamini di Napoli*, a cura di A. Mazzucchi. Roma: Salerno editrice, 2002.
- Pasut 2006 Francesca Pasut. *Codici miniati della 'Commedia' a Firenze attorno al 1330: questioni attributive e di cronologia*. «Rivista di Studi danteschi» 6 (2006), n. 2, p. 379-409.
- Pasut 2008 Francesca Pasut. *Pacino di Buonaguida e le miniature della 'Divina Commedia': un percorso tra codici poco noti*. In: Pasut – Tripps 2008, p. 41-62.
- Pasut – Tripps 2008 *Da Giotto a Botticelli: pittura fiorentina tra Gotico e Rinascimento. Atti del convegno internazionale di studi, Firenze, Università degli Studi e Museo di San Marco, 20-21 maggio 2005*, a cura di F. Pasut, J. Tripps. Firenze: Giunti, 2008.
- Perna – Nocita 2013 *Censimento dei commenti danteschi. 3. Le «Lecturae Dantis» e le edizioni delle Opere di Dante dal 1472 al 2000*, a cura di C. Perna, T. Nocita. Roma: Salerno Editrice, 2013.
- Pomaro 1986 Gabriella Pomaro. *Codicologia dantesca. 1. L'officina di Vat*. «Studi danteschi»,

58 (1986), p. 343-374.

- Pomaro 1994 Gabriella Pomaro. *Frammenti di un discorso dantesco*. Padova: Mucchi, 1994.
- Pomaro 2001 Gabriella Pomaro. *Analisi codicologica e valutazioni testuali della tradizione della 'Commedia'*. In: «Per correr miglior acque...»: bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio. *Atti del convegno internazionale, Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999*. Roma: Salerno editrice, 2001, v. 2, p. 1055-1068.
- Ponchia 2015 Chiara Ponchia. *Frammenti dell'aldilà: miniature trecentesche della 'Divina Commedia'*. Padova: Il Poligrafo, 2015.
- Rinaldi 2013 Guido da Pisa. *Expositiones et Glose: declaratio super 'Comediam' Dantis*, a cura di M. Rinaldi, con appendice di P. Locatin. Roma: Salerno editrice, 2013.
- Roddewig 1984 Marcella Roddewig. *Dante Alighieri. Die göttliche Komödie: vergleichende Bestandaufnahme der Commedia-Handschriften*. Stuttgart: Hiersmann, 1984.
- Trovato 2007 *Nuove prospettive sulla tradizione della 'Commedia': una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di P. Trovato. Firenze: Cesati, 2007.
- Trovato – Tonello 2013 *Nuove prospettive sulla tradizione della 'Commedia': seconda Serie (2008-2013)*, a cura di E. Tonello, P. Trovato. Padova: libreriauniversitaria.it, 2013.
- Volpi 2009 Iacomo della Lana. *Commento alla 'Commedia'*, a cura di M. Volpi, A. Terzi. Roma: Salerno editrice, 2009.

Fac-simili:

- Dante Filippino *Il Codice Filippino della 'Commedia' di Dante Alighieri [ms. Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, CF 2 16]*. Roma: Salerno editrice, 2001.
- Dante Riccardiano Braidense *Dante Alighieri. La 'Commedia' con il commento di Iacomo della Lana nel ms. Riccardiano Braidense [mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1005 e Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, A.G.XII.2]*. Roma: Salerno editrice, 2007.